
Femme d'à côté. Filles, sœurs, épouses d'hommes célestes, S. Camet

Luana Doni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20494>

DOI: 10.4000/studifrancesi.20494

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2019

Paginazione: 409-410

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luana Doni, «*Femme d'à côté. Filles, sœurs, épouses d'hommes célestes*», S. Camet», *Studi Francesi* [Online], 188 (LXIII | II) | 2019, online dal 01 février 2020, consultato il 24 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/20494> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.20494>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Femme d'à côté. Filles, sœurs, épouses d'hommes célèbres, S. Camet

Luana Doni

NOTIZIA

Femme d'à côté. Filles, sœurs, épouses d'hommes célèbres, S. Camet (dir.), Paris, Lettres Modernes Minard, 2018, 219 pp.

- 1 Gli articoli raccolti nel volume si concentrano sullo studio di quelle donne, sorelle, mogli, amanti, figlie, vissute all'ombra di un uomo celebre che, in alcuni casi, esse hanno contribuito a costruire a discapito della loro stessa realizzazione.
- 2 La prima parte del saggio, intitolata «Où l'on voit les femmes occuper un second rôle», si apre con la riflessione di Sylvie Camet (*Adèle Hugo ou le fracas du silence*, pp. 19-30) a proposito della storia della secondogenita di Victor Hugo: Adèle. L'esame del *Journal* mette in evidenza come la presenza di un cognome troppo ingombrante e la pressione esercitata dal corpo sociale sulla giovane Adèle Hugo, l'abbiano condotta a una dolorosa fine permettendo al padre Victor di preservare la fama di unico scrittore della famiglia.
- 3 L'atteggiamento sociale volto a tenere le donne ai margini dell'opera viene ripreso anche nell'articolo di Naïma Meftah: *La tante, le peintre et l'enfant. Autour de Géricault* (pp. 31-41). Attraverso la comparazione delle biografie del pittore francese, Naïma Meftah fa emergere la figura di Alexandrine, zia e amante di Géricault, che ha giocato un ruolo fondamentale nella vita e nell'opera dell'artista. La riflessione si concentra sulla presenza/assenza di quest'enigmatica figura nella pittura di Géricault.
- 4 Il ricorso alla corrispondenza al fine di colmare un vuoto artistico reso necessario dall'impossibilità per la donna di esserci, di imporre la propria voce, ha permesso, nel lavoro di Philippe de Vita (*Dido Freire-Renoir en filigrane dans l'œuvre de Jean Renoir*, pp. 43-58), una visione più chiara sulla figura di Dido Freire, seconda sposa e vero doppio artistico del cineasta Jean Renoir.

- 5 L'evidente disparità nella produzione artistica e letteraria tra uomini e donne è affrontata da un punto di vista psicanalitico nel contributo di Marc-Léopold Lévy *De la muse aux muses. Les femmes et la créativité* (pp. 59-67). Il postulato proposto da Lévy, che trae le sue origini dagli studi sulla sessualità, è illustrato attraverso l'esemplarità del personaggio della fisica e matematica tedesca Emmy Noether, vero e proprio connubio tra maschile e femminile.
- 6 La seconda parte del volume, «Où l'on voit les femmes se chercher un rôle véritable», è inaugurata dall'articolo di Marie-Laurentine Caëtano (*Jacques et Marie de Romieu: une collaboration éditoriale à la Renaissance*, pp. 70-89) in merito alla collaborazione editoriale per secoli messa in discussione tra il poeta Jacques de Romieu e sua sorella Marie, per questa ragione quasi sconosciuta, una figura invece interessante come autrice e come protofemminista.
- 7 La difficoltà della collaborazione con uno scrittore celebre è argomento anche di un altro contributo della raccolta, quello di Pérette-Cécile Buffaria (*“Comme Ulysse, [elle] cherche à n'être personne, pour sauver de toute prise du pouvoir quelque chose de sien, une vie à [elle]: lisse, cachée, marginale, mais sienne”*, pp. 91-101), dedicato alla scrittrice italiana Marisa Madieri. Buffaria si interessa della figura di colei che è stata moglie di uno dei più grandi scrittori italiani viventi, Claudio Magris, e che è vissuta in ombra al suo fianco, a discapito del proprio talento come novellista.
- 8 La questione coniugale è messa in particolare evidenza tramite la figura di Marta Feuchtwanger, moglie devota del romanziere tedesco Lion Feuchtwanger. Simone Orzechowski (*Marta Feuchtwanger. Du dévouement de l'épouse à la revanche de la veuve*, pp. 103-118) illustra come, durante i quarantasei anni di matrimonio, Marta Feuchtwanger si preoccupò soltanto di rendere la vita domestica del marito il più favorevole possibile alla sua produzione letteraria. Fu soltanto dopo la morte del marito che la donna poté valorizzare il suo ruolo e la sua indipendenza.
- 9 *Le jour où mon père s'est tu* di Virginie Linhart, figlia di Robert Linhart, sposta il piano di indagine all'ambiente marxista francese degli anni Settanta. Il lavoro di Matthieu Rémy (*La parole des pairs*, pp. 119-130) indaga sulla scrittura di quella che fu una vera e propria infanzia rivoluzionaria nonché sul racconto di famiglia che ne emerge, tributo a un padre eroico e ammirato.
- 10 La terza e ultima parte del volume («Où l'on verra que les rôles se renversent») è dedicata a tutte le donne che hanno saputo oltrepassare alcuni limiti imposti dalla società patriarcale in cui sono vissute, in particolar modo nel campo della conoscenza.
- 11 Clara Schumann, messa in scena da Elfriede Jelinek, è la figura studiata da Florence Fix (*Clara Schumann vue du pays d'à côté. Une tragédie musicale d'Elfriede Jelinek*, pp. 133-146), che spiega come ai ruoli predeterminati ai quali la bambina viene obbligata si opponga l'immagine complessa della giovane pianista, destinata a diventare una delle più importanti musiciste e compositrici del romanticismo tedesco, sottomessa dapprima all'influenza paterna e, successivamente, a quella del marito, una vicenda che Elfriede Jelinek traspone nell'Italia fascista degli anni Trenta al fine di ripensare la tragedia della moglie vestale come una delle forme della tragedia totalitaria.
- 12 Nel contributo di Isabelle Mons (*Camille Claudel. Le souffle de la sculpture intérieure*, pp. 147-162), l'analisi della corrispondenza della scultrice francese Camille Claudel getta una nuova luce sulla difficile convivenza tra l'amore per Rodin, suo maestro e carnefice, e quella per il suo celebre fratello Paul.

- ¹³ La personalità di un'altra 'sorella celebre' emerge nell'articolo di Sylvie Camet, *Elisabeth Nietzsche ou "le fou d'à côté"* (pp. 163-178). A differenza del fratello filosofo, Elisabeth si guardò bene dal produrre un'opera originale costruendo invece la propria notorietà speculando sulla malattia mentale del fratello e falsificandone gli scritti al fine di farne un discorso ideologico al servizio del fascismo.
- ¹⁴ In conclusione della raccolta i contributi di Isabelle Mons (*Anna Freud et Emma Jung. Entre ombre et lumière*, pp. 179-192) circa l'indiscutibile importanza delle figure di Anna Freud e Emma Jung per quanto riguarda la diffusione del pensiero psicanalitico, e di Simone Orzechwski (*"I'm still standing". Joachim Sauer, l'imperturbable mari de la chancelière Angela Merkel*, pp. 193-205) nel quale lo spazio principale è dato a un uomo che ha deciso di occupare un ruolo secondario nella vita pubblica della moglie al fine di poter continuare a svolgere tranquillamente la sua carriera scientifica.